



Comunità terapeutica per minori adolescenti Piccola Stella di Medolago

La comunità

La comunità “Piccola Stella” è una struttura terapeutica residenziale per 10 preadolescenti e adolescenti di entrambi i sessi e di età compresa all’ingresso tra 12 e 17 anni con disturbi psichici.

Essa fa parte della Cooperativa Sociale AEPER, è accreditata con la Regione Lombardia e a contratto con l’ASL di Bergamo.

La comunità Piccola Stella - che adotta un modello teorico-clinico di tipo psicodinamico - si pensa come organismo complesso in costante divenire in relazione alla propria storia, alla propria cultura, al mondo esterno, agli ospiti e operatori presenti e passati. Essa, in una visione integrata dell’intervento di cura, è aperta al territorio e si avvale delle risorse in esso presenti; opera in collaborazione con il Servizio di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza dell’Azienda Ospedaliera di competenza territoriale e con il Servizio socio-assistenziale di competenza.

Intento della comunità è offrire un luogo di cura, crescita e condivisione dove la crisi espressa attraverso differenti manifestazioni psicopatologiche, possa essere accolta e possa assumere un orizzonte di senso. Uno spazio dove la dimensione di gruppo, l’aspetto della residenzialità e della quotidianità permettano di integrare interventi terapeutici, educativi e riabilitativi, promuovendo la ripresa dei naturali processi evolutivi dell’adolescente.

La struttura

La comunità, situata in una cascina ristrutturata alle porte di un paesino della provincia bergamasca, si articola su tre piani: un ampio soggiorno e una cucina con dispensa a pian terreno; le camere e una sala comune al piano secondo, gli studi per lo staff e una sala riunioni luminosa ricavata dalla chiusura di una loggia al piano terzo. Intorno un grande prato, un bosco di castani e alberi da frutta, e all’ingresso una corte con porticato con al centro una magnolia.

L’equipe

L’Equipe è composta dal dirigente sanitario neuropsichiatra infantile, dal medico psichiatra, dalla psicologa, dagli educatori professionali, dagli ASA, dall’infermiere professionale. Inoltre ci si avvale di uno psicoterapeuta di orientamento psicoanalitico esterno all’equipe e della stretta collaborazione con un centro diurno che fornisce attività riabilitative di tipo espressivo (dramma terapia, film-maker, terapia occupazionale).

In ogni momento della giornata sono presenti dai 2 ai 4 educatori professionali, la notte vi è un ASA in veglia attiva incaricato di monitorare il sonno dei ragazzi e un educatore in veglia passiva pronto ad intervenire in caso di necessità.

La gestione dell’intervento è condotta attraverso la costruzione di un progetto terapeutico individuale che prevede da ultimo il reinserimento del minore nel proprio contesto socio-affettivo e, laddove non esista o sia



Comunità terapeutica
Piccola Stella

estesamente compromesso, la creazione di un nuovo contesto adatto. Tale progetto viene concordato e condiviso con il servizio inviante, il ragazzo e i suoi famigliari. I progetti individuali e di gruppo si avvalgono anche delle risorse esterne e della collaborazione con le agenzie sociali, ricreative, scolastiche e lavorative presenti sul territorio.

La famiglia ed il ragazzo sono parti integranti ed essenziali della progettazione, salvo quando altrimenti definito (ad esempio nel caso di specifici provvedimenti del Tribunale) e vengono coinvolti nella definizione del progetto terapeutico.

Le modalità di accesso

L'inserimento deve essere richiesto da strutture specialistiche pubbliche (Strutture di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) e dai Servizi Sociali di riferimento. Essa avviene a seguito della formulazione di una diagnosi e con la trasmissione di specifica relazione clinica; non vengono accettate richieste dirette da parte dei familiari. Per quanto possibile e compatibilmente con l'equilibrio del gruppo degli ospiti, viene data priorità ai minori provenienti dal territorio di riferimento bergamasco.

L'equipe clinica valuta la richiesta e programmano, in presenza di compatibilità, un incontro con i servizi invianti. Durante questo incontro avviene:

- l'approfondimento del quadro clinico- psicosociale del minore;
- la delineazione di un possibile quadro progettuale dell'intervento;
- la presentazione del regolamento della comunità

Qualora il minore risulti potenzialmente idoneo alla comunità si programmeranno incontri di avvicinamento e conoscenza con il minore allo scopo di costruire una alleanza di lavoro. Durante questi incontri il minore potrà così sperimentare e conoscere direttamente la vita di comunità e si permetterà all'equipe di valutarne l'effettiva idoneità. In questa fase dell'inserimento sono previsti inoltre incontri con i genitori volti ad un loro coinvolgimento nell'avvio del percorso di cura e ad un approfondimento della storia clinica del minore e del contesto familiare. Al termine di tali incontri l'equipe, in concerto con l'ente inviante, deciderà circa la possibilità e i tempi di inserimento in comunità.

Al momento dell'inserimento del ragazzo si richiede che sia avvenuta la sottoscrizione del regolamento da parte dei genitori o facenti funzione e dei servizi invianti quale consenso informato e condivisione del progetto di comunità. Ai genitori o facenti funzione viene inoltre chiesto di firmare il consenso al trattamento dei dati personali, il regolamento interno della struttura, la delega per la revoca/nomina del medico di base della comunità. Al minore viene chiesto di sottoscrivere il regolamento interno della comunità.

Fase di valutazione

In seguito all'inserimento è previsto un periodo di osservazione del minore, della durata variabile tra i 30 e i 45 giorni. Si procede attraverso un approfondimento anamnestico, una valutazione psichiatrica, una valutazione psicologica di tipo psicodinamico, una valutazione osservativa e all'assessment testistico (HONOSca, SCL90R, test proiettivi, SWAP-A). Al termine di tale periodo, nella equipe di



Comunità terapeutica
Piccola Stella

progetto, verrà formulata una diagnosi psichiatrica e stabiliti gli obiettivi e la tempistica del Progetto Terapeutico Individualizzato che verranno condivisi con il servizio inviante e la famiglia. Viene inoltre stilato da parte dell'ente affidatario, in accordo con la comunità, l'elenco degli incontri tra la famiglia e il minore e gli eventuali colloqui di aggiornamento con la comunità.

L'intervento terapeutico

L'intervento terapeutico si basa su un approccio multidisciplinare: la lettura delle complesse dinamiche psicopatologiche del singolo e del gruppo orientano sia la definizione dei progetti terapeutici specifici, sia l'intervento nella quotidianità. L'intervento terapeutico complessivo ed i progetti individualizzati vengono condotti da una unità multidisciplinare composta da figure con differenti professionalità (neuropsichiatra infantile, psichiatra, psicologo clinico, educatori, infermieri, ASA) che operano in modo integrato e che si riuniscono in equipe di comunità una volta a settimana..

Punto di riferimento per ogni tipo di intervento è il Progetto Terapeutico Individualizzato che contiene gli obiettivi progettuali e la tempistica per realizzarli; ad esso si ispira il Progetto Psicoeducativo individualizzato che viene che prevede i microobiettivi educativi, le strategie e gli strumenti per raggiungerli e che viene verificato e rinnovato almeno ogni 6 mesi.

Il lavoro terapeutico si avvale di tutti gli interventi necessari (farmacologico, psicoterapeutico, riabilitativo-espressivo, educativo, relazionale,...) secondo una modalità integrata e coerente con le complesse dinamiche psicopatologiche ed i bisogni dei ragazzi e delle realtà coinvolte nello svolgimento del progetto.

I progetti terapeutici si avvalgono di un costante monitoraggio educativo, dell'intervento psicofarmacologico, di un percorso psicoterapeutico e il sostegno psicologico individuale e di gruppo e possono prevedere l'inserimento in attività esterne alla comunità (scuola, palestre, oratori...), la frequenza di attività di gruppo interne (laboratori, riunioni, gite...), nonché i rientri in famiglia.

Le dimissioni

Il tempo di permanenza in comunità viene stabilito in relazione al progetto terapeutico. Si prevede comunque che esso non superi i 24 mesi.

Le dimissioni avvengono di norma in seguito alla conclusione del progetto terapeutico condiviso in precedenza con gli invianti, la famiglia ed il minore e non è vincolato al compimento della maggiore età in caso di proseguo amministrativo. Il ragazzo potrà tornare alla famiglia di origine, ad una famiglia affidataria o verso altro servizio (comunità terapeutiche od educativo) o accedere ad un percorso di autonomia.

Al termine del progetto viene riformulato l'assessment testistico iniziale al fine di permettere una valutazione dell'esito e contribuire alla formulazione di una diagnosi di dimissioni.

La dimissione del ragazzo dalla comunità un momento di condivisione e di interscambio tra il ragazzo e la comunità del vissuto del percorso intrapreso attraverso una festa di saluto.